

Addio ai ristorni e tassazione dei frontalieri gestita anche dall'Italia

Pubblicato: Lunedì 19 Gennaio 2015



Non è stato solo il **Franco Svizzero** a tenere banco in questa settimana turbolenta per i rapporti tra l'Italia, e in particolare le nostre zone, e la Confederazione.

A poche ore dal terremoto valutario **franco – euro**, è giunta infatti la notizia della firma di un **primo accordo tra Italia e Svizzera** su temi fiscali e finanziari: accordo che sarà siglato più nei particolari all'inizio di marzo ma che ha già in sé alcuni punti fermi fondamentali, come togliere la **Svizzera dalla black list dei paradisi fiscali**. O come quella che prevede per i frontalieri una tassazione parzialmente gestita direttamente dall'Italia, "in cambio" della **dipartita dei ristorni** da parte della Svizzera ai comuni italiani. Una questione, quest'ultima che ha gettato il panico tra i comuni di frontiera che improvvisamente si sono ritrovati in uno stato di assoluta incertezza.

«L'accordo prevede la sparizione dei ristorni ai comuni per i lavoratori frontalieri, sostituito da **un tipo di tassazione diversa**. Ma ci siamo fatti assicurare dal Governo Italiano che ai comuni di frontiera saranno comunque consegnate **direttamente le somme**, come se i ristorni fossero loro dovuti. È una assicurazione vitale, per questi comuni, che si sostengono solo su questo». Il presidente della **Regione Lombardia Roberto Maroni**, intervenuto alla celebrazione dei vent'anni del gruppo di lavoro **Regio Insubrica**, che da due decenni mette in comune e dibatte alcuni temi che riguardano più strettamente le provincie di **Como, Varese, Vco e Canton Ticino**, spiega così la parte più "indigesta" degli accordi tra **Italia e Svizzera**, proprio nel luogo dove per la prima volta Italia e Svizzera – o meglio Lombarida di confine e Canton Ticino – si sono parlate confrontando problemi in comune e desideri transfrontalieri.

Per i lavoratori frontalieri, la principale differenza sarà una **imposizione fiscale divisa in due**, parzialmente dovuta alla Svizzera e parzialmente dovuta all'Italia: «Ma **non ci saranno maggiorazioni** nelle tasse rispetto ad ora – assicura Maroni – almeno non nei primi anni»

La partita però è ancora tutta da giocare: «Domani avremo in commissione speciale **Vieri Ceriani**, che sta negoziando per il Governo italiano la parte fiscale dell'accordo – ha spiegato **Francesca Brianza**, presidente della commissione speciale regionale per i rapporti tra Lombardia e Confederazione Elvetica – con lui faremo il punto della situazione ad oggi, dopo l'incontro che abbiamo avuto nel luglio scorso, dove gli abbiamo spiegato istanze e preoccupazioni. Per noi, naturalmente, le principali preoccupazioni sono il trattamento dei frontalieri e i ristorni ai comuni. Nel primo caso, vada la doppia imposizione per

i frontalieri, purchè la pressione fiscale resti invariata. Per quanto riguarda la partita dei ristorni: è vero che questi ultimi erano troppo spesso utilizzati dalla Svizzera come arma, ma è evidente che per i comuni di frontiera sono risorse fondamentali: per questo è importante che la contribuzione da parte dello stato ai comuni di frontiera resti, indipendentemente dai ristorni svizzeri».

Una partita che per gli svizzeri però è solo un "di cui", visto che la parte dell'accordo che più li preoccupava era quello relativo all'operatività della loro piazza finanziaria: «Il governo deve ancora approfondire gli effetti concreti di quel che ci è stato comunicato, quindi non abbiamo per il momento una posizione ufficiale per questo accordo che per noi riguarda certamente i frontalieri, ma riguarda anche e soprattutto accordo fiscale e dimensione della piazza finanziaria, che per noi è una parte molto importante – spiega **Manuele Bertoli**, presidente del **Consiglio di Stato del Canton Ticino** -. Il fatto che la Svizzera esca dalla black list e possa gestire i capitali in maniera corretta per noi è un elemento importante, perché significa mantenere l'operatività della piazza finanziaria, che per noi è una parte importante dell'economia. Poi naturalmente c'è la questione frontalieri, ristorni e quota di splitting, che va meglio valutata. Ma noi non possiamo fare nulla: la Svizzera e l'Italia hanno trattato per mesi e per anni su questo, non tocca ai cantoni o alle regioni di confine farlo: noi, come si dice, o prendiamo questa minestra o saltiamo la finestra. Ci sono però in questo accordo una serie di punti positivi, anche se non è quello che noi avevamo immaginato. Considerato però il motto che riguarda l'uovo e la gallina, questo accordo è l'uovo, che non sarà tantissimo ma è sempre meglio di un'ipotetica gallina».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it